



«Orange and Sunshine» e, sotto, il regista Jim Loach, figlio di Ken

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA

Altro che *Magdalene*. Ricordate il film denunciato di Peter Mullan sugli istituti religiosi irlandesi dove le «povere peccatrici venivano "raddrizzate"» a suon di violenze e soprusi? Ebbene, ancora una volta il cinema inglese assesta un potente "k.o." a una delle pagine più torbide e violente della Chiesa. Stiamo parlando di *Oranges and Sunshine* - passato ieri in concorso a Roma - esordio alla regia di un figlio d'arte abituato fin da bambino ai temi forti della denuncia. È Jim Loach, figlio di «Ken il rosso» che in questo film prende di petto uno scandalo epocale che il governo britannico ha tenuto sotto silenzio fino a poco tempo fa. Si tratta della deportazione in massa di bambini inglesi, figli di indigenti, di ragazze madri o orfani, che tra gli anni '30 e '70 sono stati imbarcati per l'Australia, dove, accolti nelle comunità religiose, sono stati condannati al lavoro forzato, subito violenze, sfruttamenti ed abusi. Cir-

ca trentamila bambini a cui è stata negata l'infanzia e che, una volta adulti, come i sopravvissuti ai lager, hanno tentato di ricostruirsi l'identità perduta cercando i genitori. A portare alla luce questa pagina nera è stata Margaret Humpheys (nel film Emily Watson), una coraggiosa assistente sociale di Nottingham che riuscì in solitudine a portare avanti la difficile inchiesta, inchiodando i re-

sponsabili degli istituti religiosi-lager, oltre che i governi britannico e australiano, costretti solo recentemente a delle scuse pubbliche.

Il film racconta tutto questo, seguendo passo passo l'indagine di Margaret, le difficoltà, le minacce. E presenta via via le vite spezzate di questi sopravvissuti all'orrore. «Sono contento che questo film sia stato fatto vedere a Roma dove c'è il Vatica-

no - attacca il regista -, avrei invitato anche il Papa a vederlo ma non mi sarei meravigliato se non fosse venuto». L'imprinting di famiglia c'è tutto. Jim, infatti, racconta di «essere sempre stato incoraggiato a scavare nella realtà, in situazioni difficili e dilemmi». La storia di Margaret Humpheys sembrava fatta apposta per lui. «In origine avevo pensato a un documentario, poi è venuto sponta-

GLI OFFESI DI LOACH JR.

**Bambini violati in istituti religiosi
Il figlio di Ken va su temi forti
Vorrei il Papa a vedere il film**

